

La crisi finanziaria e produttiva della chimica è giunta ad un punto cruciale

Perché si sfalda Porto Torres capitale dell'impero Rovelli

Sciopero generale contro le minacce all'occupazione - Pagati con ritardo i salari alla SIR - Maggiori pericoli per le ditte appaltatrici - Torta di 300 miliardi

Dal nostro inviato

PORTO TORRES — Il polo industriale si sta sfaldando. Il fallimento della scelta di sviluppo fondata soltanto sulla chimica di base ormai è diventato palpabile e può essere qualificato nei suoi costi sociali oltre che economici. A questo s'aggiungono i drammatici sviluppi della vicenda SIR, un impero finanziario costruito sui debiti e sui facili finanziamenti pubblici, che ora sta franando.

Non c'è giorno che qui non si debbano registrare provvedimenti di licenziamento o di cassa integrazione. Proviamo a fare il punto: oltre 600 edili in cassa integrazione (in attività ne sono rimasti solo 150); 1300 metalmeccanici in cassa integrazione, 200 licenziati; centinaia di lavoratori senza salario. E per i chimici alle dirette dipendenze della SIR? La loro prospettiva è incerta: l'impianto di etilene, il «cuore dello stabilimento», marcia sì e no al 45 per cento delle capacità produttive, mentre l'impianto di polietilene è già stato fermato del tutto.

La SIR non paga i salari neppure ai lavoratori alle proprie dipendenze: i tabulati necessari per approntare le buste paga non sono arrivati. In serata, l'azienda ha precisato che le retribuzioni saranno erogate entro il 3 febbraio. Operai SIR e operai degli appalti sono ora tutti nella stessa barca. Lo prova il corteo che spontaneamente si è formato dimani ai cancelli della SIR e che ora prorompe in piazza Municipale. Le divergenze, le incomprensioni, anche certi rancori accumulatisi nel tempo, scoppiano di fronte alla crisi che tutti travolge. Chi sono i chimici della SIR? Chi i metalmeccanici e gli edili degli appalti? Bisogna andare a leggere le scritte sulle tute blu per saperlo, ma serve a poco: non ci sono differenze tra «stabili», quelli

L'Icipu chiede in pegno le azioni chimiche Liquigas

Una misura che apre una nuova fase nei rapporti tra banca e industria - L'80 per cento delle azioni SIR in pegno all'IMI?

ROMA — Il breve comunicato che ha concluso ieri sera i lavori del consiglio di amministrazione dell'Icipu (Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità) è destinato per il suo contenuto a dare il via ad una vera e propria svolta nei rapporti tra il settore creditizio e le industrie. Il consiglio di amministrazione dell'Icipu — che da tempo aveva in preparazione ipotesi di salvataggio delle società chimiche del gruppo Liquigas (così della Liquichimica) ha infatti annunciato ufficialmente di ritenere possibile «un piano di risanamento di queste aziende».

La novità — che esprime il senso della svolta — sta nelle condizioni «preliminari» che vengono poste dall'Icipu: il risanamento deve avvenire «sotto il controllo» delle banche e degli istituti speciali di credito speciali; ad una società, designata dalle banche e dagli altri istituti, deve essere conferito un mandato irrevocabile e attribuito di tutti i poteri di disposizione e di controllo; immediatamente devono essere costituite in pegno a favore degli istituti

e delle banche le azioni delle società chimiche del gruppo Liquigas. E' questa la prima operazione di risanamento industriale che vede un coinvolgimento diretto del sistema bancario e, nel caso specifico, la estromissione, del resto esplicitamente posta come condizione, del responsabile — cioè Ursini — dello stato di dissesto del gruppo. Accetterà ora Ursini la proposta dell'Icipu? Se finora questo programma di risanamento non è andato avanti è stato proprio per le sue resistenze: finora, dando prova di scarso realismo, Raffaele Ursini si è opposto a questa proposta, mostrando così di ignorare che non vi sono alternative o meglio che qualsiasi altra alternativa è certamente di gran lunga più rischiosa per lui.

L'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia. A tutti gli abbonati a 5,67 numeri in omaggio: IL PENSIERO DI GRAMSCI. tariffe d'abbonamento annuo: 7 numeri 100.000 - 6 numeri 32.000 - 5 numeri 43.000 semestrale: 7 numeri 31.000 - 6 numeri 32.000 - 5 numeri 22.500

Si prepara la conferenza operaia

Bagnoli: rifiutiamo fabbriche assistite

Dalla nostra redazione

NAPOLI — E' andata avanti, fitta e serrata, per tre ore e mezzo — nel liceo Labriola di Bagnoli — la discussione con il compagno Giorgio Napolitano, in preparazione della VII conferenza nazionale operaia che si terrà, com'è ormai noto, proprio a Napoli nel prossimo mese di marzo.



Presenti gli operai comunisti dell'Altsider, dell'Ignat, della Cenerenti (molti volti di lavoratori giovani e anziani; qua e là anche di donne) assieme a rappresentanze politiche della DC, del PSI, di Democrazia proletaria e ai giovani delle «Leghe» della zona flegrea.

Per questo il sindacato «apre le porte» ai giovani; gli stessi consigli di fabbrica diventano il «punto fermo» di chi lotta e si organizza «dentro e contro» queste difficoltà e non si ammettono le lamentele, i ritardi, il rilancio ripetitivo da una «scadenza» di mobilitazione ad un'altra, mentre occorre, invece, estendere il movimento dei giovani e lavorare con tenacia, in profondità per consolidare i legami con la fabbrica e il movimento dei lavoratori.

Programma

In quest'ambito il rinnovamento dell'apparato produttivo è strettamente connesso alle questioni di «qualità dello sviluppo» e per «qualità della vita». Si tratta di combinare, senza schematismi, l'esigenza di un alto tasso tecnologico con quella di un'alta intensità di lavoro, un problema di politica industriale certo non semplice e a cui sarà dedicato il dibattito di una delle quattro commissioni previste per la VII conferenza.

Si tratta di battersi per piani di settore, per politiche di riconversione che vadano nel senso di una redistribuzione della capacità produttiva tra Nord e Mezzogiorno. E' quanto viene indicato anche nel recente documento del direttivo CGIL-CISL-UIL su cui si sta sviluppando, in questi giorni, la discussione tra i lavoratori. E' un discorso non facile, le scelte non sono da poco, ma sono scelte indispensabili che, se prendono, anche sempre più evidente a tutti la necessità di un governo di emergenza, con i comunisti, capace — così conclude Napolitano — di dare il senso della urgenza di un grande sforzo collettivo, di una intensa mobilitazione unitaria delle masse operaie e popolari. La DC non può limitarsi a dire di no, deve avanzare delle proposte risondenti alle esigenze poste dal nostro e dai altri partiti.

Rocco Di Blasi

Pasquale Casella

Ieri sciopero generale in tutto il comprensorio

Migliaia in corteo a Reggio Calabria: basta con le promesse non mantenute



I lavoratori ieri a Reggio durante la manifestazione

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — L'ampia partecipazione di lavoratori, di impiegati, di donne, di studenti allo sciopero generale indetto in tutto il comprensorio del Regno costituisce una nuova dimostrazione della volontà delle popolazioni di battersi per superare il grave stato di crisi che, in Calabria, assume aspetti altamente drammatici. Bancari, ragazze dell'ex gruppo Andrea, edili, conduttori di elettricità, lavoratori del commercio, operai delle OMECA, della Liquichimica, del deposito ferroviario hanno manifestato, assieme a centinaia di disoccupati, le esigenze della legge dei disoccupati; decine di slogan, scritti sugli striscioni e urlati nel corteo lungo il corso Garibaldi, esprimevano lo sdegno e la

delusione della città per le promesse non mantenute che chiedevano impegni precisi al Comune, alla Regione, al governo per immediati interventi che consentano una efficace ripresa delle attività produttive in una città ancora caratterizzata da una economia di tipo terziario ed assistenziale.

La manifestazione è stata aperta dal compagno Gattuso, del consiglio di fabbrica della Liquichimica, il moderno complesso chimico che rischia di invasechiarsi ancora prima di essere entrato in funzione: gli operai non vogliono essere «mantenuti» dalla cassa integrazione. Di qui la richiesta al governo e alle autorità sanitarie competenti perché venga sciolto il nodo delle bustarelle sintetiche, e nel frattempo, vengano attivate

Da partiti, Regione e Enti locali

Proposta una società di gestione per la salvezza della Venchi Unica

Clamorosa protesta, ieri mattina, dei lavoratori: la stazione di Porta Nuova a Torino bloccata per quattro ore - Sia per scalfare l'istanza di fallimento

Dalla nostra redazione

TORINO — Porta Nuova, la principale stazione ferroviaria di Torino, è stata bloccata per oltre quattro ore dai 1800 lavoratori della Venchi Unica che hanno occupato i binari. Da mezzogiorno alle 16 nessun treno è partito e quelli in arrivo sono stati deviati su altre stazioni. Prima di invadere i binari i lavoratori hanno avvertito il capostazione, hanno poi lasciato passare, d'accordo con i ferrovieri, due treni: uno di invadere i binari; l'altro di danneggiarsi rimanendo fermi sulle linee sotto tensione ed hanno deciso essi stessi di porre un termine alla dimostrazione.

La clamorosa manifestazione voleva richiamare l'attenzione sulla grave vicenda della Venchi Unica, che comprende gli stabilimenti Talmonte di Torino, Maggiora di Collegno e Cuori di Novate Milanese. Non è la solita azienda in crisi, ma al contrario è una azienda validis-

ima che ha chiuso in attivo per un anno di amministrazione controllata e proprio in questi giorni sta ricorrendo dai tribunali a punti di vendita serviti in tutta Italia, ordinatamente superati, a fine dell'anno scorso per quantità ed importo. La Venchi Unica rischia il fallimento che potrebbe essere dichiarato nelle prossime ore su istanza delle banche, soltanto perché sul suo bilancio gravano ancora miliardi di debiti estranei alla gestione aziendale che spettano come il bancarottato Michele Sindona ed altri personaggi della sua stessa avventura e scaricato.

La FULAT non aderisce allo sciopero dell'ANPAC ROMA — Il pilot: aderenti alla FULAT, la Federazione unitaria lavoratori del trasporto aereo) non aderiscono alla agitazione proclamata dall'organizzazione autonoma ANPAC.

PASQUA nello YEMEN. Itinerario: Milano-Roma, Sana'a, Taiz, Mokha, Qataba, Zebid, Menaka, Sana'a, Roma-Milano. PARTENZA IL 21 MARZO 1978 TRASPORTO CON AEREO DI LINEA DURATA DEL VIAGGIO 11 GIORNI. UNITA' VACANZE Viale Fulvio Testi, 75 - Milano Telefoni 642.35.57 / 643.81.40

RIENTAMENTI UOVI PER LA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA. Mensile a cura del PCI - Gennaio 1978 Direttore FEDERICO BRINI

in questo numero: DUE CONVEGNI, DUE MESSAGGI di Federico Brini; DC e PMI. IL PARERE DEGLI IMPRENDITORI di M. Modiano e G. Spinella; MEA CULPA? NO, TUA CULPA di Guido Vicario; LACCI, LACCIUOLI e LUCCIOLE (PER LANTERNE) di Francesco Galgano; UNA LEGGE CHE SI CHIAMA DESIDERIO a cura di Emilio Randon; PARTECIPAZIONE VUOL DIRE CONTROLLO OPERAIO di Gino Giugni; IN MORTE DEL SCIENTIFIC MANAGEMENT di Federico Butera

COMUNE DI SAMBUCA DI SICILIA PROV. AGRIGENTO LICITAZIONE PRIVATA. L'Amministrazione Comunale di Sambuca di Sicilia da avviso che si procederà all'appalto dei lavori di sistemazione del tronco della strada agraria vicinale Sambuca-Balata Fontanzoso, per l'importo a base d'asta di L. 191.767.876, mediante licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lettera c della legge 2-2-1973 n. 14. Le richieste di invito da parte delle imprese interessate debbono essere dirette al seguente indirizzo: Amministrazione Comunale di Sambuca di Sicilia-Ufficio Tecnico, e debbono pervenire entro quindici giorni dalla data di pubblicazione nella G.U.R.S. del presente avviso.